

A baby's nursery with a crib, chandelier, and floral decorations.

UN LIBRO DI SCOPERTA AB

# LA BAMBINA DELLA MAMMA

CHRISTINE KRINGLE

# La bambina della mamma di Christine Kringle

Titolo: La bambina della mamma

Autore: Christine Kringle

Redattore: Michael Bent, Rosalie Bent

Editore: AB Discovery

[www.abdiscovery.com.au](http://www.abdiscovery.com.au)



È strano quando qualcuno si offre di trasformare la tua fantasia in realtà. Ti trovi di fronte alla consapevolezza che proprio ciò che hai ripetutamente immaginato nella tua mente con così grande soddisfazione potrebbe presto incontrare la realtà di un mondo indifferente ai tuoi desideri, e che quindi molto raramente si svolge come volevi, e che quella collisione imminente promette di essere o un sogno che si avvera o un incubo vivente, con poche speranze di sapere cosa sarà finché non ti sarà completamente addosso. Sean McBride si è trovato di fronte proprio a un dilemma del genere.

Sean era un bambino adulto - o AB per chi se ne intendeva - e più esplicitamente, era un bambino *femminuccia*. I bambini femminuccia erano, almeno nella sua mente, uomini a cui piaceva che le donne non solo li facessero regredire allo stato di bambini, ma che allo stesso tempo imponessero loro un'identità femminile. Questa combinazione di atti eviranti, che spogliavano la sua immagine pubblica e rivelavano i suoi desideri più intimi, aveva sempre avuto un effetto profondissimo su Sean, ma le sue esperienze a quel punto si limitavano esclusivamente alle conversazioni telefoniche.

Di sicuro apprezzava molto queste telefonate, soprattutto se trovava una donna che avesse le competenze e l'esperienza per sviluppare appieno la situazione e abbracciare il suo ruolo di Mamma. Questo livello di intimità fu efficace nel placare i suoi desideri più intensi per diversi anni, ma come spesso accade, i suoi appetiti aumentarono e, man mano che ciò accadeva, trovò sempre meno soddisfazione nelle sue interazioni telefoniche, e desiderò un'interazione più intima e personale con una donna che lo comprendesse e comprendesse la sua natura unica.

## *La bambina della mamma*

Era un mercoledì pomeriggio e Sean era seduto a sorseggiare il suo caffè al bar del posto, sfogliando in silenzio le pagine di un giornale locale che si occupava di vita notturna e arte. Le sue aspettative per il compito erano basse, dato che aveva seguito la stessa routine per mesi e raramente aveva trovato qualcosa di interessante. Quel giorno, però, si sarebbe rivelato un'eccezione, poiché aveva trovato un annuncio per una donna nelle ultime pagine, e il suo annuncio lo aveva incuriosito. Il suo non era l'unico annuncio nella sezione annunci che trattava di argomenti per adulti, questo era certo, ma *era* l'unico a menzionare i bambini adulti tra i suoi vari interessi. Questo attirò immediatamente la sua attenzione, ovviamente, e lo fece riflettere su come sarebbe stato trovarsi nella stessa stanza con una donna che sapeva davvero chi e cosa lui fosse, ed era disposta a vederlo diventare realtà.

Sean non era impulsivo per natura, quindi si prese il tempo di finire il caffè e valutare le possibilità. Il semplice fatto che avesse incluso neonati adulti nel suo annuncio non significava che avesse alcuna competenza o esperienza nel gestirli. D'altro canto, poteva anche aver avuto esperienza, ma potevano essere una brutta coppia, perché lei avrebbe potuto considerarla una forma di punizione e lui stava cercando qualcuno più interessato a un ruolo di accudimento. Pensò a un'infinità di scuse per spiegare perché non avrebbe funzionato e come avrebbe potuto pentirsi di aver continuato, ma nonostante tutto, sapeva che l'avrebbe chiamata prima ancora di alzarsi.

Tornato a casa, posò il giornale davanti a sé, fece un respiro profondo e iniziò a comporre il numero del telefono. Si sentiva piuttosto ansioso, il che era strano visto che in passato aveva parlato dei suoi desideri con diverse donne, ma questa volta sarebbe stato diverso, e lo sapeva. Questo rappresentava un'esplorazione più audace dei suoi desideri, e semplicemente non poteva fare a meno di provare quella sensazione.

"Ciao?"

La sua voce era piacevole e invitante, e avrebbe dovuto essere sufficiente a placare le sue paure, ma all'improvviso si ritrovò senza parole. La sua *mente* correva, ma la sua bocca era bloccata in Park. Dopotutto, come si fa ad avviare una conversazione che affronta il desiderio di essere trasformati dall'altra persona in una femminuccia che hai sempre desiderato essere?

"Pronto?" ripeté, e lui capì che stava per riattaccare, così finalmente ritrovò la voce.

"Ehm, sì, ciao. Ho visto il tuo annuncio, sai, quello sul retro del giornale, e mi chiedevo se potessi chiederti qualcosa al riguardo." Sembrava un idiota, e lo sapeva, ma questo non significava che potesse farci qualcosa.

"Certo", disse con tono sicuro. "Cosa vuoi chiedere?"

"Ho visto che tu, ah, ti occupi di, ehm, bambini, bambini adulti..."

"Sì, certo. Sei già adulta, tesoro?" C'era un genuino entusiasmo nella sua risposta che contribuì ad alleviare in qualche modo la sua ansia.

"Sì." La sua voce era debole e la sua risposta timida. Si sentiva come un bambino dispettoso chiamato nell'ufficio del preside.

"Oh bene", disse. "Adoro i bambini adulti. Parlami di te. Quanti anni hai, caro?"

Deglutì a fatica e rispose: "Ho 24 anni".

Lei rise. "No caro, quanti anni hai *veramente*?"

Rimase confuso per un attimo, poi capì. "Ho 12 mesi."

## *La bambina della mamma*

"Meglio così", rispose. "12 mesi, è un'età ideale per un bambino adulto. Indossi ancora il pannolino, sei ancora troppo piccolo per camminare o parlare, ma sei in grado di fare di più che stare semplicemente sdraiato. Sì, 12 mesi dovrebbero andare benissimo. Cos'altro puoi dirmi di te?"

La parte successiva sembrava un po' più complicata, anche se finora non era sembrato facile. "Sono una... una bambina." Si sentiva così stupido a dirlo ad alta voce.

"Sei tu?" fu la sua risposta. "Oh, che meraviglia. Adoro le bambine adulte. Ci sono così tante altre cose che si possono fare con una bambina quando si tratta di vestirla e renderla carina. Vuoi essere carina, vero, principessa?"

"Sì... per favore." Era così imbarazzato che riusciva a malapena a trattenersi dal piangere.

"E dimmi, cara", continuò, "che ruolo immagini per me? Sono la tua babysitter, la tua tata o la tua mamma?"

"Mamma... per favore." miagolò.

"Eccellente. Allora d'ora in poi mi chiamerai sempre mamma, hai capito?" C'era una certa gioia nella sua voce.

"Sì, mamma." Dire quelle due parole fu così liberatorio per lui. Le aveva già dette al telefono, ma questa volta sembravano molto più reali e durature.

"Brava bambina." La sua voce era dolce e calda e lo attrasse. "La mamma è contenta che tu ascolti così bene, piccola. Ora di' alla mamma, che tipo di pannolini indossi, piccola?"

"Io indosso pannolini di stoffa, mamma." Ora le sue risposte gli venivano più facilmente, perché sentiva che si stava sviluppando un feeling.

"Davvero? Oh, che meraviglia. La mamma adora i suoi bambini adulti con i pannolini di stoffa. Adoro come quei pannolini

## *La bambina della mamma*

diano ai loro sederini un aspetto così gonfio che li rende semplicemente così carini e, naturalmente, eliminano qualsiasi idea che potrebbero mai essere qualcosa di più di un bambino grande per la mamma." Mentre ascoltava, provava un senso di orgoglio, perché lei capiva quanto desiderasse disperatamente essere una brava bambina per lei.

"Suppongo che, dato che indossi pannolini di stoffa, indossi anche mutandine di plastica. È così, tesoro? Indossi mutandine di plastica sopra i pannolini?" Lo interrogò come si farebbe con un bambino piccolo, e nonostante l'umiliazione che ne derivava, lui se ne crogiolò.

"Sì, mamma", rispose. "Mutandine di plastica rosa a forma di giostra. Mi piacciono perché mi fanno sentire una femminuccia."

"Beh, certo che sì, piccola. Perché è questo che sei veramente, no? Sei solo una femminuccia che ama indossare pannolini e mutandine di plastica per la mamma, e questo è tutto ciò che sarai mai." Non c'era traccia di rimprovero nella sua voce mentre lo diceva, solo un semplice riconoscimento di chi e cosa lui fosse.

"Ora, bambina, quando vorresti venire a trovare la mamma così che possa iniziare a correggere questa stupida idea che tu possa mai essere un uomo o addirittura un ragazzo? Quando la mamma può aiutarti a intraprendere il cammino verso un'infanzia da femminuccia permanente?"

Il suo entusiasmo per l'incontro era incommensurabile e disse subito: "Voglio venire subito, mamma".

"Oh tesoro", rispose, "anche alla mamma piacerebbe, ma temo che abbia già un programma fitto di impegni. Che ne dici di martedì prossimo alle 16:00? Così avrai il tempo di prepararti per bene, visto che la mia bambina deve essere completamente libera da tutti i capelli, tranne la sommità della testa e le sopracciglia. La mamma vuole anche che tu compri del cibo per bambini, del latte in



## *La bambina della mamma*

polvere, dei biberon e dei giocattoli. Farai la brava bambina per la mamma e farai tutto questo, vero?"

"Oh sì, mamma. Farò tutto quello che la mamma vuole perché voglio sempre essere la sua brava bambina." Era deluso di dover aspettare, ma capiva l'importanza di obbedire alla mamma allo stesso tempo.

Conclusero la conversazione con la mamma che gli spiegò l'ammontare del tributo che avrebbe dovuto portare e gli diede le indicazioni per raggiungere casa sua. Gli disse che sapeva che sarebbe stato difficile aspettare, ma che avrebbe fatto in modo che ne valesse la pena, e lui sapeva che l'avrebbe fatto.

Nel corso dei giorni successivi, si dedicò a preparare tutto per il suo primo incontro con la mamma. Gli acquisti furono la parte più facile, anche se un po' imbarazzante perché non aveva idea di cosa avrebbe detto se gli avessero chiesto perché stesse comprando articoli per neonati, ma la rasatura si rivelò la parte più complicata, ma riuscì a farcela anche quella.

Martedì si prese un giorno libero dal lavoro, perché non voleva rischiare di ritardare l'appuntamento con la mamma. Aveva preparato tutto in anticipo per essere pronto all'orario stabilito, ma poi il resto della giornata si trascinò a fatica mentre faceva del suo meglio per distrarsi. Quando finalmente arrivò il momento di uscire, era emozionato e un po' spaventato allo stesso tempo. Desiderava disperatamente incontrare di persona una donna che lo trasformasse nella bambina che desiderava essere, ma allo stesso tempo temeva che l'intera uscita sarebbe stata deludente o, peggio ancora, un'umiliante caduta nell'abuso fisico e nell'umiliazione. Non aveva alcun desiderio di vivere un'esperienza simile e temeva che una cosa del genere non potesse essere facilmente superata, dal punto di vista psicologico.

La sua mente correva attraverso ogni sorta di possibili scenari mentre i chilometri passavano. Quando finalmente arrivò al

suo condominio, suonò il campanello e lei lo fece entrare. Quando arrivò alla sua porta, si diede una rapida occhiata e controllò la borsa per assicurarsi di avere tutto ciò che lei gli aveva detto di portare, e dopo un paio di respiri profondi, bussò.

«Chi è?» chiese una voce dall'altra parte della porta.

"Sono Sean... Sean McBride. Avevo un appuntamento alle 16:00." Era emozionato.

"Chi?" fu la sua risposta, e lui iniziò a farsi prendere dal panico. Aveva sbagliato data? Era il momento sbagliato? Ci riprovò. "Sono Sean McBride. Abbiamo parlato la settimana scorsa della mia venuta."

"Scusa, chi? *Chi* sei?" C'era un'inflessione nella sua voce che finalmente colse.

Si avvicinò molto alla porta e a bassa voce disse: "È il tuo bambino, mamma".

"Oh, allora la mamma farebbe meglio a lasciarti entrare. Non sarebbe il caso di lasciare una bambina fuori da sola. Entra, tesoro, e lascia che la mamma si prenda cura di te."

Detto questo, aprì la porta. Non era sicuro di cosa si aspettasse, ma lei fu una piacevole sorpresa. Niente fruste o abiti di cuoio, solo una giovane donna sulla trentina con i capelli argentati, vestita con una gonna e un maglione. Piuttosto che intimidatoria, il suo sguardo era invitante.

Lo prese per mano e lui entrò nel suo appartamento. Era difficile da spiegare, ma lui si sciolse quando lei lo indirizzò gentilmente verso un posto al centro della stanza principale. Si sentiva così debole e impotente, guidato in quel modo, eppure si sentiva anche al sicuro e protetto. Era una strana dicotomia, ma gli piaceva.

Si voltò, lo guardò e gli disse: "Puoi posare la borsa e spogliarti nudo. Piega tutti i tuoi vestiti e mettili sul divano. Metti il

## *La bambina della mamma*

tributo sul tavolo e poi torna in questo posto e rimani perfettamente immobile e in silenzio finché non torno. Hai capito?"

Lui rispose: "Sì, mamma".

«Brava ragazza», disse, poi si voltò e si allontanò verso quella che lui immaginò fosse la cucina.

Si mise al lavoro con un certo entusiasmo. Finora, tutto procedeva secondo i suoi più cari desideri, e non vedeva l'ora di iniziare. Posò i vestiti piegati sul divano e il tributo sul tavolo, poi si fermò e aspettò... e aspettò... e aspettò. Non era sicuro di cosa stesse succedendo. Aveva fatto come lei gli aveva ordinato, eppure lei sembrava ignorarlo. Aveva già fatto qualcosa di sbagliato?

Quando finalmente riapparve, si avvicinò al divano, poi si avvicinò a lui e gli girò intorno come un giudice a una mostra canina, facendolo persino chinare per ispezionarlo. Lui rabbrivì leggermente.

"Che brava ragazza che sei stata. La mamma è molto contenta." Gli diede un leggero schiaffo in segno di approvazione e poi gli disse: "Mettiti a quattro zampe e seguimi. Porta la borsa con te." Poi si diresse lungo il corridoio verso le camere da letto.

Si mise carponi, afferrò la borsa e la seguì strisciando. Essere costretto a strisciare dietro di lei in quel modo gli offrì una prospettiva unica. Fu un cambiamento sottile che contribuì a stabilire la dinamica della loro relazione. Lei, in una posizione di potere, e lui sottomesso, costretto a guardarla.

Quando entrarono in camera da letto, lo fece salire sul letto. Si sentiva vulnerabile, sdraiato nudo davanti a lei, e lei dovette percepirlo, perché infilò la mano nella sua borsa e, dopo un'attenta ricerca, tirò fuori un grosso ciuccio rosa. Non glielo chiese, glielo mise semplicemente in bocca e lui iniziò a succhiarlo. Come suggeriva il nome, ebbe un effetto calmante su di lui.

## *La bambina della mamma*

Poi tirò fuori i suoi pannolini. Non sapeva bene cosa aspettarsi, quindi ne mise in valigia una mezza dozzina. Sapeva che probabilmente erano più del necessario, ma non voleva rimanere senza. Mise l'olio e il borotalco sul comodino, seguiti dalle sue spille da balia a forma di orsetto rosa. Mise le sue mutandine di plastica rosa a forma di carosello sopra i pannolini.

Guardò ancora un po' la sua borsa, ma una volta accertatasi di aver recuperato tutti gli oggetti pertinenti, lo guardò e disse: "È ora di cambiare il pannolino al bambino".

Quelle parole da sole gli fecero battere forte il cuore. Prese due pannolini e cominciò a sistemarli, poi all'improvviso si fermò, lo guardò e gli porse un altro pannolino.

"Eccoti, angelo mio, tienilo vicino al viso mentre la mamma ti cambia il pannolino. Senti la morbidezza sulla guancia e senti l'odore del borotalco che ti ricorda che sei la mia bambina, ora e per sempre."

Lui fece come lei gli aveva detto, e quell'esperienza lo trasformò profondamente. Era un bambino. Era *il suo* bambino, e lasciò che tutti gli altri pensieri si dissolvessero nel nulla. Succhiando quel ciuccio, tenendo quel pannolino, stava vivendo davvero il momento, e in quel momento era una bambina di 12 mesi.

Gli fece sollevare i fianchi e gli infilò i pannolini sotto il sedere. Mentre iniziava ad applicare il borotalco sul sedere e sul petto, e in modo eccessivo sui pannolini, il suo profumo riempì la stanza. Aveva sempre amato l'odore del borotalco, ma questa volta i suoi effetti erano ancora più intensi.

Si asciugò le mani sul pannolino e poi prese la bottiglia di olio per bambini. Gli sorrise mentre si versava un po' d'olio in mano.

## *La bambina della mamma*

"Ora la mamma deve prendersi cura del piccolo clitoride della sua bambina, vero, tesoro? La mamma non deve prendersi cura del piccolo clitoride della sua bambina?"

Detto questo, prese la mano piena di olio per bambini e iniziò ad accarezzarlo. Gli eventi fino a quel momento lo avevano già fatto ereggere, ma il suo tocco lo portò quasi all'orgasmo quasi all'istante. Non riusciva a immaginare un risultato più perfetto, ma fu allora che lei si fermò e iniziò a tirargli su i pannolini tra le gambe.

Mentre lei prendeva gli spilli e cominciava ad appuntargli il suo distintivo d'infanzia, lui la guardò come per chiederle perché si fosse fermata. Lei gli accarezzò teneramente la guancia e gli spiegò.

"Questo, amore mio, è qualcosa di speciale che dovrai guadagnarti. Ora la mamma ti controlla, e ti sarà permesso di godere di tali piaceri solo quando la mamma sentirà che te li sei meritati." Poi prese le sue mutandine di plastica e iniziò a infilargli i piedi nei buchi. Poi, lentamente e sensualmente, iniziò a fargliele scivolare lungo le gambe e poi gli infilò saldamente i pannolini.

Poi si avvicinò all'armadio e, dopo un'attenta riflessione, tirò fuori una camicia da notte da bambola. Era di un tessuto bianco trasparente con delle piccole roselline rosa; si avvicinò e gliela mise addosso. Sembrava piuttosto soddisfatta dell'effetto e lo fece sedere per potergliela indossare. Una volta indossata la camicia da notte, gli mise un paio di fermagli tra i capelli. Poi fece un passo indietro per ammirare il suo lavoro.

"Ora, ci serve solo un nome per la bambina", disse.  
"Vediamo, Mary... Suzy... Jane? No, per la mia bambina deve essere qualcosa di speciale. Deve essere un nome che dica 'Sono una femminuccia e ho bisogno che la mia mamma mi tenga in pannolino d'ora in poi'. Quale nome dice questo? Maggie? No... no Meggie. Sì, ora e per sempre sarai la femminuccia Meggie, la piccola bambina in

## *La bambina della mamma*

pannolino della mamma. Oh sì, penso che quel nome ti stia proprio bene, piccola Meggie."

Si sentiva così emozionato. La sua mamma lo aveva appena battezzato con il suo nuovo nome da femminuccia. Gli aveva dimostrato che era vero e che poteva vedere la bambina che lui aveva sempre faticato a nascondere, ma che non sarebbe mai più riuscito a nascondere. Era così liberatorio essere visto da un'altra persona come la bambina che aveva così disperatamente bisogno di essere.

Poi lo rimise a letto, prese la sua borsa e uscì dalla stanza. Quando tornò, aveva in mano un biberon di latte caldo. Lo fece sedere per potersi posizionare e poi lo fece sdraiare di nuovo con la testa in grembo. Gli tolse il ciuccio dalla bocca e gli avvicinò la tettarella del biberon alle labbra. Lui lo prese timidamente in bocca e iniziò a succhiare. Mentre il liquido caldo gli colava lungo la gola, chiuse gli occhi e si crogiolò nella sua infanzia da femminuccia.

La sua mamma canticchiava dolcemente mentre lui lo allattava, asciugandogli di tanto in tanto la bava dal mento con il pannolino che teneva in mano, e lui provò una sensazione di calma mai provata prima in vita sua. Era così totalmente soddisfatto che non avrebbe mai voluto che finisse. Mentre l'ultimo sorso del biberon gli finiva in bocca, lei lo mise seduto, si mise un pannolino pulito sulla spalla, gli guidò la testa sopra e poi iniziò a massaggiargli e a dargli pacche sulla schiena. Mentre si rilassava, emise un ruttino involontario e lui ridacchiò per la totale mancanza di controllo che aveva ora.

Gli rimise il ciuccio in bocca e lo fece strisciare di nuovo nella stanza principale, dove lo fece sedere in mezzo al pavimento. Gli porse i giocattoli che aveva portato, poi si sdraiò sul pavimento e iniziò a giocare con lui. Non era un gesto complicato, eppure era così significativo per lui. Anche qualcosa di semplice come il gioco del cucù era di nuovo affascinante e coinvolgente per lui.

## La bambina della mamma

Si stava divertendo un mondo quando bussarono alla porta. La mamma si alzò e andò ad aprire, e lui andò nel panico perché non c'era modo di nascondersi. Fece l'unica cosa che gli venne in mente, ovvero voltare le spalle alla porta. Sentì una voce maschile e lui e la mamma iniziarono a parlare. Fece uno sforzo. *non* ascoltare e cercò di concentrarsi sui suoi giocattoli.

Fu allora che sentì l'uomo chiedere: "Chi è questo tizio?"

La mamma, con voce orgogliosa, disse: "Questa è la mia nuova bambina, Meggie. Ti piacerebbe conoscerla?"

"No, grazie", rispose. "Devo andare." Poi rise e se ne andò, chiudendosi la porta alle spalle.

La mamma si avvicinò e si sdraiò di nuovo sul pavimento con lui. Doveva avere un'espressione strana, perché lei gli chiese: "Che succede, tesoro?"

Tirò fuori il ciuccio e disse: "Non mi piaceva, mamma. Non mi piaceva che mi vedesse vestita da bambina. Non mi piaceva che ridesse".

"Oh tesoro", disse con tono gentile e rassicurante. "Te l'ho già detto, sei *una* bambina, e farò in modo che *tutti* ti vedano vestita come la dolce femminuccia che sarai sempre per me. Uomini, donne, *chiunque*, non importa. Presto si aspetteranno di vederti vestita con i tuoi bei pannolini e i tuoi vestitini da bambina, perché è tutto ciò che la mamma ti permetterà di indossare di nuovo, e faranno commenti solo se ti vedranno senza, cosa che ovviamente non accadrà. Quanto al fatto che ridano di te, va bene, perché significa che li hai resi felici, e in questo mondo è una bella cosa."

Tutto ciò che stava dicendo stava appena iniziando a percepirlo. Lui l'aveva desiderato, o almeno così pensava, ma poteva *davvero* trascorrere il resto della sua vita da bambina? E il suo appartamento, il suo lavoro, la sua vita? Poteva davvero andarsene, o in questo caso, strisciare via da tutto ciò che aveva conosciuto per vivere *il resto dei suoi giorni* in pannolini e vestitini

## *La bambina della mamma*

da neonato? E soprattutto, gli avrebbe davvero lasciato una scelta? Sembrava determinata a vedere il suo piano realizzarsi e lui non era stato consultato al riguardo fino a quel momento. Diventò così nervoso al pensiero di ciò che lei aveva pianificato per lui che iniziò a bagnarsi il pannolino in modo incontrollabile, e mentre il caldo umido iniziava a diffondersi attraverso i pannolini, abbassò istintivamente lo sguardo, attirando la sua attenzione sul suo gesto infantile.

Lei lo guardò e gli rivolse un sorriso diabolico, e lui diventò rosso per l'imbarazzo. Poi gli rimise il ciuccio in bocca e lo fece mettere a quattro zampe per farsi controllare il pannolino. Lui fece come gli aveva ordinato e abbassò lo sguardo sul pavimento perché sapeva cosa avrebbe trovato e, nonostante i suoi desideri dichiarati prima di quell'incontro, non poté fare a meno di sentirsi imbarazzato per il suo gesto infantile.

Si chinò e cominciò a massaggiargli il sedere, e mentre lo faceva, lui sentì quell'umidità spingersi con forza contro la sua pelle. Succhiò il ciuccio per confortarsi e attese il suo giudizio. Lei gli sollevò il retro delle mutandine di plastica e poi gli passò il retro dei pannolini tra le dita e il pollice. Lui chiuse gli occhi per la vergogna.

"Sembra che la mia bambina abbia bisogno di un cambio di pannolino, non è vero, principessa? La piccola femminuccia della mamma non ha bisogno di essere cambiata? Sì, sì... sì, ma prima la mamma darà da mangiare alla sua femminuccia, e poi vedremo se le faremo un bel cambio di pannolino. Magari la mamma potrebbe anche invitare qualche vicina a guardare. Ti piacerebbe, piccola? Vuoi che la mamma inviti le vicine a guardare mentre ti cambi i pannolini?"

Lui scosse la testa in segno di "no", ma dubitava che glielo stesse davvero *chiedendo*, piuttosto era più probabile che lo stesse solo prendendo in giro, e così si bagnò ancora di più. Le lacrime iniziarono a scorrergli sulle guance e lei commentò che doveva



## *La bambina della mamma*

avere *molta* fame per piangere in quel modo, e lo fece strisciare verso una sedia nella sua sala da pranzo. Mise un sacco della spazzatura di plastica sul sedile "per protezione", e poi lo fece sedere. Una volta seduto, lo legò con delle cinghie assicurandosi che non potesse stare in piedi o usare le mani.

Andò in cucina e, quando tornò, aveva con sé una ciotola e un cucchiaino per bambini. Li posò sul tavolo, avvicinò una sedia alla sua e iniziò a dargli da mangiare come il bambino che era. Più e più volte, gli infilò in bocca il contenuto della ciotola, assicurandosi di raccogliere il contenuto in eccesso con il cucchiaino, e nel frattempo gli diceva che era un bravo bambino per la mamma e quanto fosse felice che accettasse così facilmente la sua nuova posizione nella vita.

"La mamma è così contenta di te. Era preoccupata che tu potessi provare a essere un uomo per lei, ma è chiaro che avevi ragione. Non sei un uomo. Non potresti mai esserlo. Sei solo una dolce femminuccia."

Voleva dire qualcosa. Sentiva il bisogno di dare una risposta, ma tutto ciò che gli uscì dalla bocca fu "Goo goo gaga mamma. Goo goo gaga". Non aveva idea del perché quei suoni infantili gli uscissero dalla bocca in quel momento, ma servivano a ribadire il suo status di femminuccia sottomessa, e stava iniziando a rendersi conto di non essere in grado di cambiare le cose.

Dopo aver finito di dargli da mangiare, gli pulì la bocca, gli rimise il ciuccio e lo slacciò dalla sedia. Poi lo fece rimettere carponi e strisciare verso di lei fino alla camera da letto. Quando arrivò, lo fece salire sul letto, gli mise un asciugamano sotto il sedere e gli abbassò le mutandine di plastica, rivelando i pannolini bagnati. Sarebbe stato già abbastanza difficile da gestire, ma andò oltre insistendo per richiamare la sua attenzione su ciò che aveva fatto.

"Caspita, che pannolini bagnati hai, piccolina. La mamma non ha nemmeno dovuto convincerti, vero? No, la mia piccola

## *La bambina della mamma*

femminuccia si stava già bagnando addosso senza alcun incoraggiamento da parte mia. Dimmi, femminuccia... chi porta i pannolini? Puoi dire alla mamma chi porta i pannolini?"

Il suo approccio era giocoso, ma non c'era dubbio che avrebbe insistito affinché lui rispondesse mentre gli toglieva il ciuccio.

«Bambini», le miagolò di rimando.

"Sì, è proprio così. Solo i neonati indossano i pannolini, no? Solo i neonati indossano pannolini come questi." Poi gli passò la mano sulla parte anteriore dei pannolini bagnati, sorridendo. "E cosa fanno i neonati con i pannolini, angelo mio?"

"I bambini vanno in bagno con il pannolino, mamma." I suoi tentativi di trattenere le lacrime stavano diventando sempre meno efficaci.

"Sì, certo. I bambini vanno in bagno con il pannolino, proprio come te. Gli uomini indossano il pannolino, amore mio? Gli uomini lasciano che le donne li mettano nel pannolino e poi vadano in bagno con quello? No, no, non lo fanno. Gli uomini non indossano il pannolino e non vanno in bagno con quello, ma *tu* sì, quindi cosa dice questo di te? Se indossi il pannolino e ci vai in bagno, allora non devi essere un uomo, giusto? E se non sei un uomo, cosa significa che lo sei?"

Aveva uno sguardo negli occhi che lo costrinse a pronunciare le parole che stava cercando di non dire. Il suo labbro inferiore cominciò a tremare e poi balbettò: "Un bbbbaby".

"Sì, lo sei, vero, sorellina? Sei una bambina, ma sei fortunata perché hai una mamma che ti ama abbastanza da trasformarti in una femminuccia. Non dovrai mai più preoccuparti di essere un uomo. Sarai sempre la dolce bambina indifesa della mamma che indosserà i suoi pannolini e ci andrà sul vasino. Che giocherà con i suoi giocattoli e le sue bambole e non dovrà più pensare a niente, se non a essere carina e dolce. Non è carino, tesoro?"

## *La bambina della mamma*

Iniziò ad annuire, mentre la sua capacità di pensare da adulto era svanita. Tutto ciò a cui riusciva a pensare ora era quanto amasse la sua mamma e quanto desiderasse compiacerla.

Iniziò a slacciarli i pannolini, poi prese l'olio per bambini e se lo mise in mano. Poi ricominciò ad accarezzarlo e, proprio come prima, lui ebbe un'erezione quasi istantanea. Gli disse che era un bravo bambino, e che quindi si era meritato un trattamento speciale. Poi lo accarezzò finché non raggiunse l'orgasmo nei pannolini bagnati. Poi lo lavò e gli cambiò di nuovo il pannolino. Gli tirò su le mutandine di plastica e lo fece sedere per lei.

"Sei stata una bravissima bambina per me oggi, Meggie, e ora che la mamma ha avuto la possibilità di passare un po' di tempo con te, è certa che le piacerà aiutarti a diventare la femminuccia che eri destinata a essere. Ora dovrai indossare i pannolini sempre, non solo quando sei con me. Mi fornirai gli indirizzi del tuo lavoro e di casa, e una chiave di casa tua, così potrò farti visita in qualsiasi momento per assicurarmi che tu ti comporti da brava bambina. Mi farai rapporto una volta a settimana per un ulteriore addestramento e, se tutto va bene, faremo in modo che tu non ricordi nemmeno di aver mai pensato di poter essere un uomo. Tutto ciò che rimarrà sarà la devota femminuccia della mamma."

Poi gli gettò le braccia al collo e lo abbracciò teneramente.

Quando ebbe finito, lui si alzò e si tolse la camicia da notte. Poi si rimise addosso i vestiti che aveva indossato al suo ritorno. Raccolse le sue cose e le rimise in ordine. Andò alla porta e, una volta lì, si voltò a guardarla.

"Ti voglio bene, mamma", disse con tutta la sincerità che riuscì a trovare.

"Certo che sì, tesoro", rispose. "E anche la mamma ti ama."

Sorrise, perché quelle poche parole significavano tutto per lui. Varcò la soglia e già attendeva con ansia la prossima visita alla mamma.

*La bambina della mamma*

**\*\* Se ti è piaciuto questo libro, dai un'occhiata al nostro catalogo completo su [www.abdiscovery.com.au](http://www.abdiscovery.com.au)**